



www.anep.it

Anep è associata a



Prot. 072/MV/MRV
Bologna, 13.06.2014

Associazione Nazionale Educatori Professionali

Sede Nazionale Via S. Isaia, 90 - 40123 Bologna - Fax 1782215640

Sezioni Regionali ANEP: Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Liguria, Marche, Piemonte e Valle D'Aosta, Puglia, Sardegna, Toscana, Trentino Alto Adige, Veneto.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Matteo Renzi

terzosettorelavoltabuona@lavoro.gov.it

Oggetto: Consultazione Linee Guida per una Riforma del Terzo Settore (LGTS)

Con la presente la scrivente Associazione, come da consultazione proposta, intende inviare alcune osservazioni sulle linee guida per una riforma del terzo settore (di seguito LGTS)

L'**Educatore Professionale** è una figura professionale chiave nell'ambito dei servizi sociali e sanitari del Paese poiché si occupa di realizzare progetti educativi a favore di persone in difficoltà intervenendo in ogni ogni ambito di difficoltà (disabilità, disagio psichico, dipendenze patologiche, devianza) e a favore di persone di tutte le età (minori, adulti, anziani).

L'**Educatore Professionale opera all'interno di Servizi sociali, sanitari, socio-sanitari e penitenziari** in ambito pubblico, in ambito privato, nel sistema del Terzo Settore, come docente nei corsi di laurea e nella libera professione sia a diretto contatto con l'utenza che nella direzione/coordinamento di servizi e nella ricerca.

Attualmente una quota significativa dei professionisti opera nell'ambito del **Terzo Settore**.

Per questi motivi la consultazione è di nostro particolare interesse poiché affronta diverse tematiche che ci riguardano e ci stanno a cuore: in primo luogo in riferimento alle persone di cui ci occupiamo attraverso la progettazione, realizzazione e verifica di progetti educativi, riabilitativi e di cura di persone in difficoltà.

In secondo luogo in quanto operatori del settore che, agendo nell'ambito del sistema, di fatto sostengono e promuovono le politiche di tale sistema: in questo senso non vogliamo essere meri esecutori di politiche, bensì essere noi stessi come comunità professionale, promotori di riflessioni sull'argomento al fine di migliorare la qualità dei servizi.

Prima di illustrare le nostre osservazioni, intendiamo affrontare tre questioni cruciali e preliminari che, a nostro avviso, se non tenute in considerazione, rischiano di rendere inefficaci le misure stesse che saranno approntate.

Una prima questione che desideriamo portare all'attenzione è legata alla questione degli investimenti.

Come delineato nelle premesse della consultazione, il Terzo Settore svolge un ruolo determinante nell'ambito delle politiche di Welfare, ruolo già riconosciuto da tutte le normative che nel corso degli anni si sono succedute.

Pur trattandosi di un settore molto variegato che comprende realtà molto differenti, ponendosi a distanze diverse nell'asse Stato-Mercato, hanno comunque in comune una caratteristica precipua; non trattano attività le cui finalità sono orientate al guadagno meramente economico; questo determina la necessità di “**finanziatori**” che possano sostenerle e permettere un loro sostentamento nel tempo.

E' chiaro che trattandosi di attività che sono in stretta relazione con i diritti costituzionali, non possono essere lasciate alla occasionalità e alla “benevolenza dei benefattori” occorrono **investimenti certi e chiaramente identificabili sia nella loro assegnazione che nel loro utilizzo a favore dei beneficiari finali.**

Riteniamo, in sostanza, che **l'investimento dello Stato in questo settore debba essere determinante, chiaro e definito.**

Un secondo aspetto che merita attenzione riguarda le politiche di Welfare.

L'attuale sistema assistenziale, ad eccezione della legge 328/00 che aveva tentato di ricomporre un quadro obsoleto e frammentato, non è stato costruito, né mai revisionato in base a una visione complessiva.

Si è assistito a stratificazioni di interventi con la conseguenza che, oggi, le Regioni e gli enti locali (che hanno la competenza in materia) si trovano, oltre che nella costante incertezza delle risorse disponibili poiché non sono prefissate e provengono da più fonti, ad erogare un sistema di servizi molto diversificato anche, e ancor più grave, rispetto ai diritti esigibili, poiché, **non sono stati mai stabiliti i livelli essenziali** (previsti dalla legge 328/00 e già definiti in ambito sanitario).

Gli aspetti problematici sopra evidenziati, che generano storture e criticità a livello locale (e quindi ai cittadini) alimentano esse stesse la difficoltà da parte del Governo centrale in accordo con le Regioni a dare compiutezza a quanto stabilito dalla legge 328/00.

Un terzo aspetto riguarda i quanti, a vario titolo, operano nel sistema di Welfare.

Ci riferiamo alla **importanza dei volontari che svolgono un ruolo determinante nel settore e che, troppo spesso, sono lasciati soli ad affrontare problemi importanti che necessiterebbero del supporto di professionisti specifici.**

Questa situazione, per quanto riguarda l'educatore professionale, è particolarmente rilevante poiché il mancato completamento della individuazione delle professioni sociali, come previsto dall'art. 12 della legge 328/00 non permette di dare certezza dei requisiti professionali di coloro che, come professionisti, intervengono nel sistema.

Oggi la realtà è chiara: in ambito sociale chiunque può fare l'educatore! è un triste dato di fatto che non fa onore al Paese e del quale la nostra comunità professionale sopporta le conseguenze essendo professione in ambito sociale non ancora normata (Assistente Sociale e Operatore Socio Sanitario sono già stati individuati con il meccanismo previsto dall'art.12: **manca ancora l'Educatore Professionale per completare quel quadro normativo già individuato dalla Commissione ministeriale del 1984).**

Per questi motivi riteniamo fondamentale:

- 1) che si operi per un incremento delle risorse destinate al welfare;**
- 2) che le provvidenze economiche al Terzo Settore non possano essere costituite da semplici “benefici” (fiscali e quant'altro) o trasferimenti di fondi, ma che tali benefici debbano essere concessi nell'ambito di progettualità la cui regia sia fortemente radicata nel territorio;**
- 3) che sia completato il quadro di individuazione delle professioni sociali.**

Riguardo, in particolare, ai punti indicati nella consultazione, sui quali è chiesto un parere, inviamo alcune sintetiche osservazioni restando disponibili ad approfondimenti.

Per quel che riguarda l'Istituzione di una Authority del Terzo Settore si considera necessaria anche la presenza di rappresentanti dei professionisti: Anep si candida a farne parte.

Per quel che riguarda il punto 6) delle LGTS riguardo alla programmazione e gestione dei servizi sociali, riteniamo debbano essere riprese e valorizzate le migliori esperienze sul tema avviate nell'ambito dei Piani di Zona previsti dalla legge 328/00.

In tale contesto, infatti, il Terzo Settore ha avuto modo di partecipare non solo alla fase di realizzazione dei progetti, ma anche alla fase di analisi dei bisogni e programmazione.

In riferimento al punto 7) delle LGTS il tema dell'accreditamento necessita sicuramente di una importante revisione poiché si assiste a differenze sostanziali nella tipologia di servizi e prestazioni erogati dalle Regioni: un maggiore coordinamento è quantomeno necessario affinché i cittadini possano chiaramente identificare le tipologie di servizi esistenti, le loro finalità e i professionisti che vi operano.

Riguardo al punto 8) delle LGTS sulla libera scelta dell'utente ci preme ribadire che la libera scelta può essere tale quando sono chiari i requisiti di accreditamento e quindi le garanzie di qualità del servizio erogato.

Rispetto al punto 9) delle LGTS sul Far decollare l'impresa sociale si premette che tutte le organizzazioni del settore diventino impresa: ma va evitato il rischio che il sociale debba sottostare alle "leggi" del mercato.

In riferimento al punto 10) delle LGTS sull'ampliamento delle materia di "particolare rilievo sociale", riteniamo importante siano definite con precisione e vi sia una stringente attività di controllo e verifica al fine di evitare che queste attività sia utilizzate per mascherare attività commerciali e senza alcuna reale finalità sociale.

Rispetto al punto 11) delle LGTS riguardo all'ampliamento delle categorie di lavoratori svantaggiati rileviamo che esso è stato sicuramente un aspetto importante per favorire l'ingresso nel Mercato del Lavoro di persone con rilevanti difficoltà. Un eventuale ampliamento di queste categorie può essere previsto in modo molto oculato affinché non produca distorsioni interne mettendo, di fatto, in «concorrenza» tra loro tipologie di svantaggio.

Rispetto ai punti 20 e successivi delle LGTS sul Servizio Civile Nazione Universale riteniamo sia un diritto dovere che debba essere salvaguardato ma ribadiamo la necessità di certezza dei fondi per realizzarlo. Ad oggi i progetti di servizio civile volontario che vengono finanziati non sono sufficienti ad assicurare un servizio civile che si vorrebbe universale. Inoltre deve essere mantenuta alta l'attenzione affinché dietro il servizio civile volontario non si celi l'utilizzo di "manovalanza a basso costo". Il servizio civile è e deve restare un'opportunità soprattutto per i giovani che può favorire l'ingresso nel mondo del lavoro fermo restando che per accedere a talune professioni non si può prescindere da una formazione specifica che non è quella prevista durante l'anno di volontariato.

Non si ritiene che l'eventuale diminuzione del periodo di volontariato (8mesi + 4) possa essere una soluzione significativa per i giovani che potrebbero invece avere maggiori opportunità prolungando eventualmente il periodo entro il quale effettuare un anno di volontariato.

Rispetto al punto 23) delle LGTS riteniamo che per sostenere il Terzo Settore il potenziamento del 5 per mille e pubblicazione on line dei bilanci utilizzando uno schema standard trasparente e di facile comprensione son necessari ed importanti.

In merito al punto 26) voucher universale per i servizi alla persona e alla famiglia possono essere presi in considerazione solo e se i servizi essenziali sono garantiti.

In ultimo, nell'ambito di una riforma del Terzo Settore, desideriamo portare all'attenzione un ulteriore elemento di fondamentale importanza: la questione dei lavoratori.

Attualmente esistono moltissimi contratti di lavoro di riferimento per i lavoratori del Terzo Settore (Cooperative Sociali, UNEBA, ARIS,AIOP, AGIDAE,AVIS tanto per citarne alcuni); la presenza di così tanti regimi contrattuali costituisce un problema per i lavoratori che, spesso, nell'arco della loro vita lavorativa devono cambiare datore di lavoro e, di conseguenza, tipologia di contratto.

Così come nel pubblico, riteniamo possa essere di grande vantaggio lavorare per la definizione di un contratto di lavoro specifico per il Terzo Settore che superi l'attuale diversificazione esistente.

Inviato distinti saluti

Presidente Nazionale ANEP
Maria Rita Venturini

